

L'INTERVISTA

Urso: gli Usa vogliono spaccare l'Europa

ALESSANDRO BARBERA

No del ministro Urso a una guerra commerciale. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

“Il nucleare contro il caro-energia Con i dazi gli Usa vogliono dividere l'Ue”

Il ministro delle Imprese: “Sull'ex Ilva useremo il Golden power e se necessario lo Stato sarà nel capitale
Strozza attacca Fdi? Il governo si occupa dell'interesse pubblico, io rispondo solo al Parlamento”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'intervista telefonica con Adolfo Urso è interrotta più volte dalle gallerie. Il ministro delle Imprese ci tiene a far notare che in otto ore è riuscito a partecipare ad un vertice sulla siderurgia a Parigi e all'inaugurazione della casa del Made in Italy a Bolzano.

Ministro, partiamo da una faccenda che tiene con il fiato sospeso Taranto: chi si compra l'Ilva?

«Ce lo diranno i commissari entro marzo. Poi inizierà una trattativa in esclusiva con il soggetto prescelto». (In gara sono in tre: gli azeri di Baku Steel, gli indiani di Jindal, gli americani di Bedrock, ndr).

Gli ultimi proprietari - la famiglia anglo-indiana dei Mittal - l'hanno prima comprata e poi cercata di chiudere. Stavolta andrà meglio? Quanti posti di lavoro saranno garantiti?

«Sul passato in questa sede preferisco non esprimermi. Sul presente: abbiamo fatto una gara competitiva che permette rilanci successivi da parte dei possibili acquirenti in cui l'aspetto occupazionale è essenziale come quello ambientale. E per garantire l'interesse di Taranto e del Paese introdurremo prescrizioni adeguate con la golden power. Se necessario, ci sarà anche la presenza dello Stato».

La produzione di acciaio in Europa ha un futuro?

«L'Europa può e deve ripartire da dove aveva iniziato negli anni Cinquanta, ovvero da carbone, acciaio, e difesa comune».

Di cosa ha discusso a Parigi?

«L'acciaio europeo, in particolare il nostro, sarà sempre più green, ovvero prodotto in forni elettrici e non più con il carbone. Ma per questo non può essere penalizzato sui mercati internazionali: se l'energia con cui produrlo costa troppo e il materiale ferroso viene esportato fuori dell'Unione è un problema».

Ministro, veniamo da ventitré cali consecutivi della produzione industriale, e all'orizzonte si vedono solo nubi. Il costo del gas è ai massimi da due anni, ora arrivano i dazi di Trump. Per parafrasare Mario Draghi, farete qualcosa?

«Noi siamo i primi ad essere preoccupati per l'innescarsi di una possibile guerra commerciale, che chiaramente punta a dividere gli alleati europei. Ricordo ai teorici del declinismo che l'Italia l'anno scorso è diventato il quarto esportatore mondiale. E dunque è chiaro che abbiamo tutto l'interesse a evitare una escalation».

E come la si evita?

«In una logica di coesione europea può essere solo la Commissione ad avere la risposta giusta».

Il contrario di quel che dice Matteo Salvini, il quale ieri ha invitato a “sfruttare l'occasione per l'Italia”.

«Non raccolgo la provocazione».

Cosa chiede Trump all'Europa?

«La sua strategia è evidente dal primo provvedimento tariffario contro Canada e Messico. In quel caso l'obiettivo era il controllo delle frontiere. A noi

chiede innanzitutto due cose: di spendere di più per la Difesa, e forse di acquistare più gas liquido dagli Stati Uniti».

E secondo lei lo dobbiamo comprare?

«Può essere parte di una strategia. Ma il vero obiettivo deve essere il raggiungimento della nostra autonomia strategica. Gli americani hanno iniziato a pensarci dopo l'attacco delle Torri Gemelle. Per l'Europa quel momento è arrivato solo con la guerra in Ucraina».

Per il momento compriamo più gas dall'Algeria che dai russi, in fondo siamo passati da una dipendenza all'altra. Domani (oggi per chi legge, ndr), siete costretti all'ennesimo provvedimento tampone sul costo dell'energia.

«Quello che faremo è un provvedimento che dà risposte immediate a imprese e famiglie. Ma la soluzione di lungo periodo non può che essere nella modifica del mix energetico e nella sempre minore dipendenza dal gas. Io sono favorevole a spingere di più sulle rinnovabili, ma sia il vento che il sole non sono una fonte di energia continuativa. La soluzione che garantirà approvvigionamenti a basso costo e nel contempo l'autono-



mia produttiva europea è nell'altro provvedimento che discuteremo in Consiglio dei ministri: il nucleare di nuova generazione».

Non è una chimera il nucleare in Italia?

«Assolutamente no. Il nucleare di domani sarà "made in Italy". Parliamo degli SMR, reattori di piccole dimensioni, realizzati su base industriale, piccoli e sicuri, compatibili e adattabili, in moduli non più grandi di un container. Poi sarà la volta degli AMR, che utilizzeranno anche le scorie nucleari come combustibile, e quindi della fusione, su cui l'Eni è all'avanguardia nel mondo. In Italia c'è un patrimonio tecnologico e di brevetti di primissimo ordine».

Siamo partiti da problemi vicini e siamo finiti lontano. Torniamo ai ventitré mesi di calo della produzione industriale?

«In questi due anni il calo è stato attorno al cinque per cento, più basso della Francia, la metà della Germania. Il problema è europeo, e l'epicentro della crisi è l'auto: meno auto significa meno siderurgia, meno componentistica, meno elettronica e meno chimica».

Restiamo al governo Meloni:

costa state facendo?

«Se oggi si discute della revisione del *Green Deal*, se in questi giorni si tratta su come modificare le assurde multe per chi produce auto a combustione, se passa il principio della neutralità tecnologica, il merito è dell'Italia. L'iniziativa a cui ho partecipato sulla siderurgia è solo un pezzo della strategia che intendiamo realizzare in Europa».

Il nuovo cancelliere tedesco sarà un alleato del governo Meloni su questo?

«Mi rassicura il fatto che Friedrich Merz sia un esponente dei Popolari europei: da tempo condividiamo con loro la battaglia per cambiare le regole».

Il tempo però passa e le case automobilistiche lasciano sempre più lavoratori a casa. Quando arriveranno le prime indicazioni concrete per la modifica delle regole sulle multe per le emissioni di anidride carbonica?

«Sono abbastanza ottimista. Spero già nel corso della prossima settimana con il piano settoriale sull'auto».

Andrea Stroppa, referente di Elon Musk in Italia, ha attaccato il suo partito per aver votato a favore di un emendamento dell'opposizione alla

legge sullo spazio. Cosa risponde a Stroppa?

«La legge sullo spazio è stata approvata in Consiglio dei ministri lo scorso giugno, e sin dall'inizio era contenuta la norma che consente la realizzazione di una costellazione satellitare nazionale a bassa orbita. Per questo nel contempo abbiamo affidato all'Agenzia spaziale la realizzazione di uno studio di fattibilità in merito. L'ho spiegato in Parlamento più volte evidenziando i ritardi accumulati in Europa nella realizzazione di Iris2, di cui ho parlato con il Commissario Kubilius».

Il Partito democratico dice che la prima bozza della norma scritta avrebbe potuto essere un regalo a Starlink.

«Non è affatto così. La linea del governo, espressa sin dall'inizio con un atto legislativo, era chiara a tutti».

E dunque qual è la linea del governo?

«Noi non siamo a favore o contro qualcuno, agiamo sempre e comunque a tutela dell'interesse nazionale».

E allora perché Stroppa vi attacca?

«Lo vada a chiedere a lui. Il mio unico interlocutore è il Parlamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia per rispondere alle tariffe in modo efficace può essere solo europea

Merz appartiene ai Popolari Ue e condivide con noi la battaglia per nuove regole

L'atomo di domani sarà made in Italy grazie ai nuovi Smr, reattori piccoli e sicuri



Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con il ministro francese dell'Industria, Marc Ferracci